

Primavera «tradita» Sull'Italia poggia, freddo e anche la neve

ROMA — Freddo, pioggia e anche neve. Il tempo non sembra proprio volersi adeguare all'arrivo della primavera. E le previsioni per i prossimi giorni confermano il brusco peggioramento delle condizioni meteorologiche. Da ieri dunque temperature più rigide in tutta l'Italia, cielo coperto, pioggia e nevicata sopra i 500 metri. In particolare, sull'Appennino emiliano specialmente nel Modenese nevicata eccezionale gli spazzaneve sono in azione su tutte le strade per cercare di diminuire le difficoltà alla circolazione. A Serramazzoni e a Pavullo il manto nevoso ha raggiunto gli 80 centimetri. In Alto Adige i passi Gardena, Sella e Fedai sono chiusi per frane e la forte bufera ha reso difficile il lavoro ai mezzi dell'Anas. La neve non ha risparmiato nemmeno le Marche, dove sui passi dell'Alto Maceratese le catene sono dozzinate. In Umbria i pochi fiocchi di neve si sono subito mischiati alla pioggia, a Perugia l'abbondante pioggia ha fatto saltare i tombini delle fogognature. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con le motopompe per riuscire a liberare le strade dall'acqua. La neve è ricomparsa anche in Molise nella zona di Agnone e Capracotta in provincia di Isernia e nella stazione sciistica di Campitello Matese, dove la bianca coltre varia da 120 a 200 centimetri. A causa del manto stradale viscido una donna di 43 anni, Fiorentina Gasbarro, è morta schiantandosi con l'auto contro un pullman sulla strada statale per Montaquila. In Toscana, sull'Abetone chiusi gli impianti di sci per la forte bufera di neve, che ha ormai raggiunto i tre metri. Sull'Autostrada del Sole, traffico bloccato e nevicata nel tratto Barberino del Mugello e Sasso Marconi.



Amedeo d'Aosta s'è sposato

SANTA FLAVIA (Palermo) — Alla presenza di pochi intimi, nella tenuta della sposa blasonata, il duca Amedeo d'Aosta (aspirante al trono di re d'Italia, in antitesi al cugino Vittorio Emanuele di Savoia) è convolato a nuove nozze. Ecco il duca che bacia la moglie, la marchesa Silvia Paternò di Spedalotto, subito dopo la cerimonia.

Sotto accusa noto dietologo di Genova: cura «anti-ciccia» con pillole all'anfepramone

Dalla nostra redazione
GENOVA — Mandato di comparizione per il più famoso e richiesto specialista genovese in dimagranti una perizia disposta dal pretore Marco Devoto ha infatti accertato che i «miracolosi» effetti delle cure si basavano su pillole all'anfepramone una sostanza della famiglia delle «amfetamine» di cui recentemente il ministero della Sanità ha vietato la vendita in farmacia proprio a titolo di coadiuvanti nelle diete contro l'obesità. Al centro dell'inchiesta il professor Giorgio Santinelli, di 50 anni, la moglie Carla Carré, 48 anni, titolare dell'Istituto «Antropos», frequentatissima sede dell'attività dietologica, i quattro giovani medici Antonio Cosciogolo, Massimo Meardi, Giancarlo Barbano e Paolo Rosmini, i due farmacisti Maurizio Mantero, titolare della farmacia «La Liguria», e Adriano Carievato Di Grande titolare della «San Sebastiano». Le accuse riguardano le pillole conosciute con il nome di «anti-ciccia», impilate con avvisi di reato, ora sorrette da mandati di comparizione, vanno dall'esercizio abusivo di istituto alla somministrazione di medicinali imperfetti alla violazione della norma che vieta l'accordo preventivo tra medici e farmacisti per la produzione di presidi terapeutici. L'indagine era partita, nel 1983, da un dato curioso: l'istituto a non essere degna di fiducia della Sanità circa l'utilizzo di sostanze stupefacenti nelle farmacie italiane. Il consumo più alto era stato registrato in due farmacie geno-

Massacro di Leopoli: «Sono a buon punto le indagini in Urss»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Procedono a pieno ritmo le indagini degli inquirenti sovietici sul massacro di Leopoli, ad opera dei nazisti, nel 1943, di duemila soldati italiani. Ieri il primo vice procuratore dell'Urss, Nikolai Bazaenov, ha comunicato a un gruppo di giornalisti italiani e sovietici che l'istruttoria — aperta il 26 febbraio scorso dopo il ritrovamento dei primi testimoni viventi dell'uccisione e dopo la grande eco di stampa registrata in Italia — ha già raggiunto i primi risultati. Oltre venti nuove testimonianze dirette della strage sono già state individuate e procede la ricerca del materiale di archivio che — ha detto Bazaenov — esiste sia in Unione Sovietica che in Polonia e probabilmente anche in Italia. Gli inquirenti sovietici non escludono la possibilità di spingere la ricerca delle prove dell'uccisione fino all'effettuazione di accurate scie nelle zone indicate dai testimoni. Come ha precisato Nikolai Bazaenov, si tratta di un compito particolarmente difficile non solo per i quarant'anni trascorsi ma perché, come già fu accertato dalla commissione straordinaria italiana che lavorò tra l'estate e l'autunno del 1944, i tedeschi effettuarono un sistematico lavoro di occultamento delle tracce del massacro, bruciando i cadaveri e polverizzando con speciali macchine perfino i resti incombusti dei trucidati. Bazaenov ha anche fornito importanti informazioni sui contatti in corso tra le autorità italiane e sovietiche il 13 marzo scorso, nel corso di un incontro con il ministro consigliere Zucconi, dell'ambasciata italiana a Mosca. Bazaenov ha pregato il rappresentante italiano di trasmettere alla Farnesina la proposta di costituire un gruppo consultivo italo-sovietico.

Slittato il rientro in Italia del terrorista preso a Caracas

Delle Chiaie arriva oggi Un breve rinvio per motivi tecnici

Il direttore del controspionaggio venezuelano rassicura: abbiamo dovuto solo completare le pratiche, non vi erano altri ostacoli - Forse sarà rinchiuso nel carcere di Bologna - Nel nostro paese lo attendono quattro processi

ROMA — La partenza di Stefano Delle Chiaie da Caracas, prevista per la mattinata di ieri, è slittata, ma solo di poche ore. Un non meglio specificato problema tecnico — informa un dipendente dell'agenzia — ha impedito all'ingegnere di imbarcarsi. Il funzionario dell'antiterrorismo e dei servizi di sicurezza, giunti in Venezuela a bordo di un biplano militare per prendere in consegna l'ex «sprulina nera», di rientrare immediatamente in Italia con il prigioniero.

vo ruolo per non accavallarsi con quello di Bologna, essendo alcuni imputati comuni. I giudici romani hanno ricostruito l'attività svolta a cavallo degli anni 70 e 80 dal gruppo fondato da Delle Chiaie che, seppur da tempo latitante, ha sempre continuato ad interessarsi delle vicende italiane, rientrando spesso clandestinamente nel nostro paese.

tema in discussione come creare un grande movimento che raccogliesse tutte le componenti antagoniste al sistema». Quarto processo quello d'appello per il tentato omicidio a Roma del dc ciano Bernardo Leighton e di sua moglie di cui, secondo l'accusa, sarebbe stato esecutore Pier Luigi Concutelli e mandante, per conto dei servizi segreti di Pinochet, Delle Chiaie. I due sono stati assolti in primo grado per insufficienza di prove, ma il pm Giovanni Salvi ha presentato ricorso, facendo leva sulle convergenti testimonianze di diversi pentiti e sul numero di riscontri.



La polizia ha ricostruito i travestimenti di Delle Chiaie (ultima foto in basso a destra) durante la sua permanenza a Caracas

Da Christie's tutti i grandi nomi

Londra, asta memorabile nel segno di Van Gogh

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il quadro il girasole di Van Gogh è stato venduto a Londra, ad un'asta di Christie, per ventidue milioni e mezzo di sterline (circa 45 miliardi di lire). È il prezzo più alto mai pagato per un dipinto. Christie's ha fatto ieri sera il pieno con una vendita eccezionale, uno scoop che ha lasciato imbarazzato l'altro grande scudo d'aste londinese, la rivale Sotheby's, che si è vista sfuggire un affare d'oro. Nel salone del primo piano, attorno ai 43 tele di impressionisti che via via sarebbero cadute sotto il martelletto dell'aggiudicatore, il pubblico, la stampa e le telecamere avevano gremito ogni spazio. Una immagine notturna, un emblema che riassume tutto lo stile di Van Gogh, il girasole della collezione Beatty sono l'ultima versione, e forse la più bella delle sette che il pittore eseguì durante la permanenza a Arles, nel gennaio del 1889. Christie's aveva già fatto il colpo grosso nel '85 con l'adorazione del Magu del Mantegna che, a quel tempo, aveva temporaneamente fissato il primato a sette milioni e mezzo di sterline. Ma il settimaneale «Observer» l'altro giorno ricordava che, se si tien conto dell'inflazione, del prezzo dell'oro e della fluttuazione delle monete la vetta era stata raggiunta dal ritratto di Juan de Pareja del Velasquez, venduto nel '70 per due milioni e trecentomila sterline e che, ai valori odierni, potrebbe tradursi in oltre 14 milioni di sterline, ossia attorno ai trenta miliardi di lire. E quasi mille cercano di stabilire una graduatoria. La sinistra del danaro, attorno a esemplari d'arte sempre più rari e sempre più cari, è comunque destinata a continuare. La sorpresa di questi ultimi anni è semmai costituita dal fatto che gli impressionisti abbiano costantemente guadagnato terreno, nelle quotazioni delle sale d'asta, soprattutto per l'insistenza con cui gli acquirenti occidentali, e in particolare i giapponesi, si sono presentati sul mercato internazionale in risposta ad un loro gusto crescente per il 1900 francese. Ma c'è anche un'altra ragione. Lo yen è forte e comprare, anche a prezzi inflazionati, un capolavoro come quello di Van Gogh è in fondo un affare conveniente: per i collezionisti e musei o le grosse aziende del Giappone. Erano gli americani che, sulla carta, partivano svantaggiati nella gara di ieri sera, con un dollaro in ribasso e con certe esenzioni fiscali, ora obrogate, che una volta concedevano al compratore un indennizzo se il quadro veniva ceduto in prestito ad una galleria pubblica. Ad ogni modo, i grandi nomi erano tutti presenti, attraverso i loro agenti e mediatori, nella sala di Christie's mentre veniva consumato il rito del potere finanziario che, con sempre maggiore disinvoltura, converge sull'oggetto d'arte. Accanto al museo Getty di Malibu c'era anche l'altro museo privato di Fort Worth in Texas. E, naturalmente, c'erano i plurimiliardari David Rockefeller e Paul Mellon, l'industriale americano Norton Simon, Bob Guccione (proprietario della rivista «Penthouse») e l'ex ambasciatore Usa a Londra Walter Annenberg. E anche il barone Thyssen-Bornemisza e la donna più ricca dell'Argentina, Amalia Fortabat. E, in questa sfida fra giapponesi e americani, l'Europa appare, sia dalla piazza quasi inesorabilmente tagliata fuori.

Antonio Bronda

Vinciguerra, fedelissimo della «Primavera nera», depone a Venezia: «Fu una risposta alla strategia del Sid»

Il luogotenente racconta l'attentato di Peteano

Dal nostro inviato
VENEZIA — «Decisione, organizzazione, esecuzione furono tutte scritte e responsabilità mie. Le "500" la rubammo davanti ad un'osteria di Gorizia il 26 maggio 1972. La sera stessa la portammo a Peteano. Tolti la ruota di scorta, al suo posto venne messo l'esplosivo. L'avevo procurato rubandolo da un cantiere edile, ma la bomba ha preparato un'altra persona. Era un congegno a strappo, legato ad una cordicella collegata all'apertura del portabagagli. Poi contro il parabrezza dell'auto furono sparati due colpi di pistola, e la lasciammo. Non volevo una strage indiscriminata, volevo colpire poliziotti o carabinieri. Pensavo che qualche passante, oppure le numerose rondine militari della zona, avrebbero segnalato alle forze dell'ordine quest'auto abbandonata, bucata, sospesa. Per vari giorni invece non

accadde nulla. Il 31 maggio, allora, feci telefonare ai carabinieri. Ricordo che la persona incaricata, nonostante i miei consigli, non alterò la propria voce, e la rimproverai. Gellido, preciso fin dove glielo consentiva la volontà di non coinvolgere in alcun modo i propri complici (fra i quali è sospettato il fratello Gaetano ed accusato Carlo Cicutini). Vincenzo Vinciguerra ha ricostruito ieri mattina, davanti alla Corte d'assise di Venezia, la strage di Peteano — tre carabinieri dilaniati, un altro gravemente ferito —, la seconda nella strategia del terrore, la prima ad avere un ruolo in Peteano. Poi, ai primi di ottobre, ne parlò col Tadiotti (un massimo di Udine ndr). Costui, su per certo, lo riferì ad un camerata di Trento, confidente della Guardia di Finanza. In questo modo l'ufficio di Finanza di Trento venne a sapere di me e inviò un

rapporto al Sid ed all'Ufficio Affari riservati del ministero degli Interni. Non successe nulla a carabinieri, notai continuavano a incalzare la sinistra. Secondo ricordo «Un giorno, a Trento il colonnello Santoro (uno degli attuali imputati di favoreggiamento all'epoca comandante il Gruppo carabinieri ndr) convocò Cristiano De Eccher e gli disse che sapeva che fare. Peteano era stato lo». Eccher era all'epoca, responsabile triveneto di Avanguardia nazionale. Altro episodio ancora «A Padova arrivò che il Sid aveva scoperto che il mio gruppo fosse collegato al suo». Avvisai quelli di Udine di non fare più fesserie. Anche ieri Vincenzo Vinciguerra all'epoca ordinista ed oggi fedelissimo di Delle Chiaie, ha continuato ad attaccare «camerati» che ritiene coinvolti nella strategia stragista guidata da apparati dello Stato. Tutti appartene-

Un siciliano emigrato in Germania e una donna di Afragola uccidono in preda alla follia

«Mi credono pazzo» E colpisce a morte madre e sorella

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Ho ucciso, per ingelittima difesa, mia madre e le mie sorelle. L'altra notte Assunta Puzio si è presentata ai carabinieri di Afragola a confessare il suo orrendo delitto. Calma, coi capelli perfettamente a posto, ha raccontato ai militi una storia incredibile. I carabinieri hanno fatto fatica a credere ma è bastato un breve sopralluogo nella casa della donna, a quattro passi dalla caserma, per rendersi conto della realtà. Assunta Puzio, 42 anni, aveva ucciso la sorella Anna, 45 anni, la madre Maria Grazia d'Ambrà, 70 anni, ed aveva ferito gravemente la sorella Giuseppa di 36 anni. Unico superstite il figlio di Anna, Alessandro Pelella di 10 anni, che viveva con madre e zie da quando i suoi genitori si erano separati.

«Ho il malocchio» Ritorna al paese e fa una strage

CATANIA — Dopo vent'anni trascorsi da emigrato in Germania si era convinto di avere il «malocchio» ed era tornato in Sicilia sei mesi fa lasciando alla custodia di conciliatori con la moglie. La donna era arrivata in Sicilia dalla Germania, si era stabilita anch'essa nella casa dei genitori del marito. Ma, nel corso della scorsa notte qualcosa ha scatenato la follia di Gentile. Il taglialegna ha estratto da una tasca un coltello ha ferito al petto e allo stomaco la moglie. I cugini intervennero per difendere la donna. Sono stati colpiti in un'occasione e sono morti nel giro di pochi minuti.

Quindi il taglialegna è scomparso nelle campagne. Nella fuga Gentile ha perso il coltello e una scarpa. Il paese è stato circondato da polizia e carabinieri ma per tutta la notte e parte della mattinata non si sono trovate tracce dell'omicida. Di strada, però, Gentile non ne aveva fatta molta. Era riuscito a farsi aprire la porta da una vedova, Concetta Azzariti, 54 anni, che viveva sola in una casetta alla periferia di Motta Sant'Anastasia. La donna, a quanto si è appreso, si era resa conto immediatamente delle precarie condizioni psichiche del taglialegna ed ha tentato di chiedere aiuto. Prima che riuscisse a farlo è stata uccisa con un grosso cacciavite.

Vito Faenza

Anne Punzio

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	7 12
Trieste	9 11
Venezia	7 12
Milano	5 12
Torino	1 15
Cuneo	3 10
Genova	10 18
Bologna	8 12
Firenze	8 12
Pisa	8 12
Ancona	6 12
Perugia	1 4
Peccora	5 14
L'Aquila	np np
Roma U	6 12
Roma L	10 15
Campob	1 9
Bari	8 15
Napoli	5 18
Castell	3 8
S.M.L.	11 15
Reggio C	9 18
Messina	10 15
Palermo	10 15
Catania	8 17
Syracusa	7 15
Cagliari	7 14

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che si è formata sul Tirreno e che continua ad interessare la nostra penisola continua ad essere alimentata da aria fredda di origine continentale. Le regioni più interessate di questo stato di cose sono quelle centrali adriatiche e quelle meridionali.

SIRIO